

8

Sono le vere riforme della Pa
irrinunciabili per tagliare la
burocrazia per decreto

Verso il decreto
Semplificazioni:
200 proposte
dai ministeri

— Servizi a pagina 6

Semplificazioni, già 200 proposte dai ministeri ma Palazzo Chigi frena

Il decreto. Conte vuole evitare un Dl fatto di micronorme e vuole creare un semestre (o un anno) bianco in cui vengano azzerate le procedure burocratiche ordinarie. Iter rallentato dalle divisioni nella maggioranza



Norme anti burocrazia. Il Dl semplificazioni andrà in Cdm la seconda metà di giugno. Con le duecento proposte di norme arrivate dai ministeri il rischio è di arrivare a un testo con molte decine di articoli e centinaia di pagine impossibile da leggere e ancora più da attuare

200 miliardi

LA DOTE UE PER L'ITALIA

La dote del piano di sviluppo a cui può lavorare il Governo ricorrendo ai fondi europei

Giorgio Santilli
ROMA

Il rischio di fare un decreto Rilancio-bis, con molte decine di articoli e centinaia di pagine, impossibile da leggere e ancora più da attuare, c'è tutto, ma Palazzo Chigi frena. Sul decreto semplificazioni, che andrà al Consiglio dei ministri nella seconda metà di giugno, sono arrivate dai ministeri duecento proposte di articoli: dalla semplificazione anagrafica a una trentina di modifiche al codice appalti, dall'imposta sull'affissione della pubblicità alla rigenerazione urbana, dall'alta formazione artistica museale e coreutica alla funzionalità delle forze armate. Il vero rischio, paradossale, che sempre si ripropone quando si prepara un provvedimento di questo genere e con questo titolo, è la tentazione dei ministeri di svuotare i cassetti e aggredire la burocrazia aumentando le norme di riferimento e annacquando di fatto la portata delle riforme. Piccoli segmenti aggiunti a piccoli segmenti, nuove procedure per ridurre le procedure. Un labirinto che raramente ha prodotto risultati positivi e concreti aldilà degli annunci.

L'ultimo esempio di fallimento di questo tipo è il «decreto sblocca cantieri» del marzo 2019, discusso per sei mesi con profonde lacerazioni nel governo Conte 1 di tinta gialloverde e senza che, a distanza di oltre un anno, abbia prodotto risultati concreti in termini di rilancio degli investimenti. Basti pensare al capitolo supercommissari che veniva presentato come il

più rilevante, la leva decisiva per ripartire e ora viene riproposto al centro del dibattito più o meno con lo stesso tono (anche se i protagonisti sono parzialmente diversi).

L'obiettivo - stavolta con l'aggravante dell'emergenza Covid - è sempre quello di rilanciare gli investimenti pubblici. Proprio per la particolarità del momento, però, è chiaro a tutti che stavolta non si può prendere in giro gli italiani né fare flop, né va della sopravvivenza e della credibilità del Paese che, per altro, dovrà mettere a punto (e poi spendere) concretamente un piano da 200 miliardi di euro con i Fondi Ue.

Il primo a frenare rispetto a un provvedimento monstre di micronorme è il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che rigetta le proposte ministeriali e ha in mente alcune riforme incisive. Non a caso ha già parlato di abuso d'ufficio e danno erariale, due proposte manifesto sul tema chiave della «paralisi della firma» e non sempre gradite in passato ai partiti della sua maggioranza. Conte pensa a una sorta di semestre (o forse anno) «bianco» in cui sperimentare nuove procedure eccezionali ed emergenziali che azzerino la burocrazia e siano il punto di inizio di un processo di riforma che riveda a fondo anche le procedure ordinarie (si veda Il Sole 24 Ore del 1° maggio scorso).

L'ulteriore rischio, non nuovo a questa maggioranza, è di non riuscire a trovare la sintesi fra posizioni contrapposte e che le idee chiare del premier debbano fare i conti con la rissa quotidiana dentro il governo. D'altra

parte, l'inizio non fa ben sperare. Si parla di questo decreto da due mesi e doveva essere prima il «decreto Aprile», poi il «decreto Rilancio», ma i due treni sono già persi e non è detto che gli Stati generali convocati dal premier aiutino ad accelerare.

Anche perché è la maggioranza a essere drasticamente spaccata sul tema. Sono settimane che il Pd frena sulla discussione, cominciata ancora prima dell'emergenza Covid, di generalizzare il «modello Genova» fatto di commissari e pesantissime deroghe al codice degli appalti. A tutte le altre componenti della maggioranza, invece, il «modello Genova» - più slogan che sostanza - va bene, mentre anche i costruttori dell'Ance si mettono di traverso. Soprattutto se i poteri dei supercommissari fossero quelli di affidare miliardi di appalti senza gara e non quella, più naturali, di bypassare alcuni pareri sul progetto per rendere più spedito il cammino di apertura dei cantieri.

Una possibile mediazione la offre l'Anac, l'Autorità anticorruzione, con una proposta al governo: si applichi a tutti gli appalti la corsia emergenziale già prevista dal codice, agli articoli 63



e 163. Basterebbe un articolo del decreto Semplificazioni che dicesse: si può applicare la corsia di emergenza del codice perché il Covid ha creato una condizione di emergenza per tutta l'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le misure la riforma dell'anagrafe, l'imposta sulla pubblicità, l'alta formazione artistica e coreutica

INVESTIMENTI PUBBLICI

Serve un decreto snello La burocrazia si taglia con otto vere riforme

La caratura del Dl semplificazioni non si valuterà dal numero di articoli ma dalla presenza di riforme che incidano nella carne viva della burocrazia eliminando procedure che rendono incerto l'iter delle opere pubbli-

che. Bisogna dire stop al "gioco dell'oca" fatto di rimpalli, inerzia, tempi indeterminati, pareri sovrapposti e ripetuti. Servono 15 anni per completare un'opera, otto precedenti alla fase della gara. Ecco da cosa ripartire.

1

CODICE PENALE

**Limitare l'abuso
d'ufficio**

Limitare e chiarire il perimetro del reato, fermare la burocrazia difensiva, prevedere il reato nel caso di omissioni o ritardi di atti dovuti per punire il "non fare".

3

PA E TECNOLOGIA

**Gare di appalto
digitalizzate**

Come previsto dal codice appalti (ma i provvedimenti attuativi non sono stati emanati) bisogna digitalizzare le gare e anche l'intero procedimento di progettazione (Bim), approvazione progetti, autorizzazioni.

2

DANNO ERARIALE

**Paga anche
chi non fa**

Limitare la responsabilità erariale al solo caso di dolo per il funzionario che svolge un'azione, mentre la colpa grave resterebbe perseguibile nel caso di omissione di un'azione. Per rendere più rischioso il "non fare" del "fare".

4

AUTORIZZAZIONI

**Un solo parere Via
in 90 giorni**

La valutazione di impatto ambientale resta uno dei passaggi che più rallenta l'iter autorizzativo delle opere, non solo per l'emissione del parere primario, che quasi mai risponde ai termini fissati per legge, ma anche per le prescrizioni imposte dal parere che poi impongono nuovi passaggi, nuove approvazioni senza scadenze temporali definite.

5**TEMPI DI INERZIA****Alt al gioco dell'oca
con i pareri reiterati**

Sarebbe necessario introdurre un principio generale tassativo per cui se una amministrazione si è già espressa su un programma, su un progetto, su una delibera, in nessun caso si può tornare a chiedere un parere su quell'atto alla stessa amministrazione. In questo modo sarebbe bloccato il principale male della burocrazia italiana, il gioco dell'oca che continuamente impone di tornare a passare per il Via.

7**SEMESTRE BIANCO****Corsie di emergenza
per il post-Covid**

Per aggirare la discussione che lacerava la maggioranza sui commissari e sui poteri in deroga si potrebbe cominciare ad approvare una norma che consenta a tutte le amministrazioni di fare ricorso, per un periodo emergenziale di sei mesi, alla corsia veloce prevista dallo stesso codice all'articolo 63. È lo stesso usato dal commissario sindaco di Genova Marco Bucci per la ricostruzione del Ponte.

6**CODICE APPALTI****Un rating per ridurre
le stazioni appaltanti**

La riforma più radicale contenuta nel codice appalti è rimasta lettera morta. Si tratta del rating per le pubbliche amministrazioni, che, se non hanno alcune caratteristiche organizzative e di capacità tecnico-amministrative necessarie per svolgere un appalto, non sono qualificate come stazione appaltante. Per questa via sarebbe anche possibile ridurre l'abnorme numero di stazioni appaltanti, oggi superiore alle 30 mila per concentrare questi poteri in poche amministrazioni e centrali operative cui potrebbero rivolgersi anche le amministrazioni pubbliche "non appaltanti".

8**CONFERENZE DI SERVIZI****Termini certi
per tutti i pareri**

Occorre fare della conferenza di servizi un momento decisionale unico per le autorizzazioni di un progetto. In quella sede vanno espressi tutti i pareri, compresi quelli ambientali e paesaggistici. fondamentale che la conferenza sia convocata in un arco di tempo massimo di 30 o 60 giorni e che in quel termine vengano espressi tutti i pareri. Altrimenti scatta il silenzio assenso o la possibilità per l'amministrazione proponente di procedere comunque.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA